Giovedì 10 Giugno 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 137.

Associazioni:
In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Da un'ora all'altra

TEMPESTA A MONTECITORIO.

Per due giorni di seguito ci prendemmo il gusto di confortare le Loro Eccellenze ministeriali contro le insidie dei *cospiratori nei corridoj*. Se non che, proprio l'altro jeri, sull'aula magna di Montecitorio grossi nuvoloni s'addensarono, minacciosi di tempesta secca. Cosichè, *da un'ora all'altra*, addio previsioni di *ottimismo pietoso*, pietoso verso i Ministri... e verso l'Italia!

E la tornata dell'8 giugno probabilmente resterà memoranda, perchè in essa, per *un caso che forse non è caso*, si iniziò il movimento di varii gruppi parlamentari, la cui conseguenza sarà un nuovo rimpasto della Maggioranza, e forse crisi totale o parziale del Ministero presieduto dal Marchese Starabba di Rudinì.

Ieri, nel resoconto della seduta, accennammo alle interrogazioni dell'on. Matteo Renato e di Deputati socialisti intorno la nota *circolare* del Ministro dell'Interno, accettante la piena responsabilità sull'operato della Questura di Roma. E riferimmo la risposta dell'on. Di Rudinì agli interroganti, ed annunciammo le due *mozioni* Imbriani e Cavallotti che, mutate in *ordini del giorno*, in occasione in cui si discuterà il bilancio dell'Interno saranno il segnale del rivolgimento dei suddetti gruppi, e della nuova fisionomia della Maggioranza.

Unanime è il grido di allarme della Stampa, che giudica essere la risposta del Presidente del Consiglio, suffragata dalle dichiarazioni del Guardasigilli, un grave avvenimento parlamentare, di cui incalcolabili le conseguenze. Zanardelliani, Giolittiani, Cavallottiani sono ora in grandi faccende: proclamasi che il Marchese, per salvare la Polizia, sta contro la Giustizia; dicesi che Cavallotti abbia diretto all'on. Di Rudinì un monitorio; aggiungesi che si è invitato Zanardelli, per la gravità della situazione, a ritornar subito al suo seggio presidenziale, e v'ha chi pronostica siffatta tempesta da sconvolgere in un attimo tutte le combinazioni, sincere od ipocrite, della Maggioranza e delle Minoranze.

Specie il *Secolo*, organo ufficiale del Radicalismo, è sulle furie. Sul suo numero di jeri è stampato in grosso *Rudinì contro la Giustizia*; quindi, intima a tutti i Radicali dell'Estrema, *senza distinzione di scuole*, di trovarsi alla Camera, ed esclama: o tutti a Roma, o l'Estrema cessa d'esistere... poi promette di pubblicare i nomi degli assenti *sotto la rubrica dei disertori*.

E ci saremo presto, perchè mercoledì venturo si comincierà a discutere il bilancio dell'Interno, e la Camera si è ripopolata aspettando le emozioni della grande battaglia.

Tutto ciò è forse accidentale? o sarà soltanto antecipato di qualche settimana l'avvenimento de' nuovi inevitabili raggruppamenti parlamentari?

Lo sapremo presto, perchè già il dado è gittato. Da *un'ora all'altra* a Montecitorio i nuvoloni si addensarono, e sarebbe un miracolo evitare la tempesta. Ed affermiamo ciò, perchè quanto accadde nella tornata dell'8 giugno, per noi, un po' sospettosi e maligni, ha l'aria d'essere *un caso che non è caso*.

?

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 9 — Pres. FARINI.

Commemorasi il defunto Senatore Francesco Spinelli.

Si approvano tutti gli articoli del progetto che modifica la legge per l'avanzamento nel r. esercito; nonchè altre leggi; le quali poi sono approvate anche a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 9.
Presiede PALBERTI, vicepresidente.

Seguita la discussione pel bilancio dei lavori pubblici.

Seduta pomeridiana.

Si svolgono alcune interrogazioni; dopo di che si convalida la elezione dell'on. Oliva nel Collegio II di Parma.

Dopo si riprende la discussione del bilancio pei lavori pubblici.

Nella seduta di stamane, mentre parlava l'on. Prinetti, un individuo dalla tribuna pubblica lanciò un plico che cadde su un banco del settore centrale. Un usciere lo raccolse e lo portò al vicepresidente Palberti.

Si tratta di certo Mariani Rocco, di anni 43, nato a Ripa, disoccupato, per 62 mesi manuale al ministero dell'istruzione e licenziato nel 1894.

Pochi si accorsero dell'incidente.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'AMMINISTRAZIONE

DALL'AMERICA.

(Nostra corrispondenza).

La fratellanza italo-argentina — Le condizioni dell'agricoltura — Un libro sul Brasile.

Paranà, 15 maggio.

La fratellanza dei popoli, se è ancora un'utopia per la vecchia Europa, è un'avvenimento positivo nella repubblica Argentina, dove tante nazionalità diverse stanno fondendosi in una sola, e convergere ad un medesimo scopo, che è il progresso civile ed economico di questo paese giovane, destinato per tanta ricchezza naturale, a divenire, un giorno non lontano, il centro di tutto il progresso sociale del mondo.

L'asse della civiltà si è spostato, ha detto in un suo ultimo discorso un'autorevole statista argentino, e dalla vecchia Europa si è portato in America.

Se è ancora immatura questa sentenza, essa si avvia alla realizzazione, perchè è vasto il sentiero su cui incede questa gagliarda nazione, che, come l'aquilotto implume, aspetta lo sviluppo dei poderosi vanni, per librarsi sublime sull'orizzonte dell'umano progresso.

Questo suolo vergine tanto vasto e tanto fertile aspetta soltanto l'opera dell'uomo per sviluppare i tesori che racchiude.

Le nazioni libere, quando libertà non è licenza, sono destinate a progredire, e ciò avviene qui, ove l'ambiente è omogeneo allo sviluppo di tutto ciò che torna utile alle arti, alle scienze, al progresso delle idee, che qui in America si sviluppano con attività febbrile, e come cavalli in gara si inseguono, si superano, si avvanzano, sempre fisse ad una meta.

Ad una nazione cosmopolita, giovane, intelligente, attiva, agitata dallo stimolo acuto di progredire, che ha a sua disposizione una *terra promessa* più vasta di tutta l'Europa, non può mancare uno splendido avvenire. Su questo campo sterminato su cui si riverserà fra non molti anni l'umana attività, ora non sono che tracciate le fondamenta del grande edifizio, cui concorreranno ad erigere gli elementi di tutte le nazioni del mondo.

E fra queste, per merito incontestato primeggia l'Italia.

Non è quindi simulata adulazione, se gli argentini riconoscono il forte incremento portato dagli italiani a questo paese, e ci chiamano *fratelli*, e non trascurano alcuna circostanza per dimostrarci la loro simpatia, tanto colla concessione dei diritti civili, quanto col partecipare, come fecero solennemente, ai lutti, e alle glorie della nostra patria. Dopo il disastro d'*Adua* una dimostrazione, a Buenos Ayres, di duecentomila persone, la maggior parte argentini, confermarono quel sentimento di fratellanza che unisce ora le due nazioni, ed anche, pochi giorni sono, nella circostanza che la collettività italiana offrì in dono alla corazzata *Garibaldi*, una artistica bandiera, il presidente della Repubblica nell'aggradirla, salutò gl'italiani chiamandoli *compatriotti*, e fece voti per la prosperità dell'Italia con fraterno slancio di affetto. *Le glorie e sventure dell'Italia*, disse, *sono glorie e sventure nostre, perchè da questa forte nazione, l'Argentina ha avuto, ed ha, il suo primo incremento di prosperità*.

E come non fa nessun governo europeo, il governo argentino si interessa delle condizioni dell'agricoltura; accorre in aiuto dei possidenti e dei coloni coll'antecipare, come fece quest'anno, alle località colpite dal flagello delle locuste, le sementi, e abolire ogni balzello, procurando al colono tutte quelle agevolezze che possano condurlo al suo benessere economico.

In America si comprende bene dai legislatori, che aggravando l'agricoltura si rovina lo stato, essendo questa la base su cui si fonda la prosperità di una nazione. Quì non ci sono paci armate come nella bellica Europa; agricoltore è l'esercito, e i condottieri tanti Cincinnati. E poi, far la guerra, a chi? Alla miseria, che si combatte col lavoro, all'odio di casta che sparisce coll'uguaglianza dei diritti, al malcontento delle masse che sparisce dinanzi a leggi sane e giuste, senza favoritismi, dirette solo al benessere generale.

In Italia si fa così? Se lo domando al vostro agricoltore, mi risponderà che il fisco gli ha portato via i raccolti per far la guerra africana; se lo domando all'artiere, mi risponderà che è divenuto anarchico per mancanza di lavoro; se lo domanderò al possidente, al negoziante, all'industriale mi risponderanno tutti ad una voce, che sono sulla china della malora, che le annate sono tristi, e se anche fossero buone per l'agricoltura, nulla gioverebbe, perchè il governo è rapace, e le carceri ospitano i commendatori in fracc e cravatta bianca, mentre si impongono ai comuni spese rovinose.

Per giudicare l'America bisogna venir qui. Da oltre l'Oceano si giudica col cannocchiale a lenti offuscate, e sembra inverosimile quello che è verissimo, e viceversa vero quello che è assurdo. Per esempio, sembrerà inverosimile all'agricoltore europeo che qui la terra possa produrre perfino 35 per uno di semina nel frumento sparso, su un terreno che da prato vergine fu ridotto a campo, con una sola aratura Sembrerà inverosimile che qualche colono produca 3000 quintali di frumento, allevi 400 buoi, 2000 pecore, e un centinaio di cavalli. Al povero colono d'Italia non sembrerà vero, anzi la chiamerà una *americanata*, che nelle provincie di Santa Fe e di Entre Rios, le più fertili dell'Argentina, vi sieno dei coloni che favoriti da buone annate sono divenuti proprietari di un'estensione pari a 3000 campi friulani, e posseggano trebbiatrici a vapore, mietitrici ecc.

Ma ciò non farà meraviglia, se si riflette che in Argentina vi sono dei ricchi *estancieros* che possedono delle estensioni di territorio più vasto di una provincia italiana, e che tanto i privati, che il Governo, concedono i terreni a laute condizioni, che permettono al colono di divenirne col tempo proprietario.

Fu soltanto in questi due ultimi anni in cui comparve più forte il flagello della locuste, che il colono ne sentì una forte scossa. Del resto, negli anni antecedenti era opulenta l'agricoltura, fiorente il commercio, l'immigrazione in continuo aumento.

Non mi credete male informato sull'argomento, perchè vi scrivo dopo essermi accertato di persona dei fatti che accenno. Sono stato tra i campi, ho visto, ho ascoltato, e dirò le cose come sono. La triste annata attuale non esclude le floride passate, e una pianta robusta non cade per un solo colpo d'accetta.

Mi pare che in un'ultima mia che avete inserita molti mesi sono, vi promettevo di descrivervi Buenos Aires. Ma è meglio che vi dica che voglio mancare alla promessa, perchè esso non è un tema da incastonare in un'articolo da giornale. Ci vorrebbe un volume.

Per ora accontentatevi del poco che vi offro.

Vi annuncio bensì che fra giorni darò alle stampe un mio libro sul Brasile, dove sarà tratteggiata la condizione dell'emigrante in quella terra barbara, e in forma di romanzetto, descriverò le mie avventure.

Lo ho dedicato ai miei poveri figli, per i quali la lontananza mi accresce l'amore, e perchè dalle paterne sventure ritraggano essi ammaestramento nella vita, e mi concedino il conforto del loro affetto, nelle amarezze del mio triste esilio.

Gaetano Toniatti.

ANCORA
le vigliaccherie slovene.

Trieste, 9. Un gruppo di sloveni era corso a perdifiato a denunziare agli organi di Polizia che alcuni romagnoli, trovantisi nell'osteria Pozzetto, erano tutti provvisti di lunghi ed affilati pugnali. Il dott. Biasotto fece tosto eseguire una perquisizione, dalla quale risultò che i romagnoli — erano in dodici — non avevano in tasca neppure un temperino.

L'altra sera un servolano, certo Andrea Oblak, d'anni 36, attaccò briga col fabbro Onorato Fusconi, d'anni 22, da Cesena. I contendenti si riscaldarono e il romagnolo invitò l'altro a misurarsi con lui... se ne aveva il coraggio. Il servolano si affrettò... a denunciare la cosa alle guardie e il Fusconi fu arrestato. Fu trovato in possesso di un coltello, che disse di aver comperato il giorno prima per difendere la propria pelle, nel caso che si fossero rinnovate le scene di sabato.

—

Ieri mattina alle 8 e mezzo furono tradotti dalle guardie all'ispettorato di Servola, prima cinque poi tre individui. I primi cinque erano Giacomo Paron, Giovanni Pengos, Pietro Jurza e Antonio Eller, carintiani; e Angelo Torino, venditore ambulante di sorbetti: I primi quattro sono ritenuti promotori dei disordini; il Torino è imputato di aver lanciato pietre contro gli sloveni. Dopo aver subito un lungo interrogatorio dal dott. Biasotto, furono fatti scortare agli arresti di via Tigor.

Gli altri tre individui arresta erano Matteo Gassich, Martino Lucas e An-

---

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

—

Pallida e col cuore straziato, la giovanetta ascoltava senza dir motto il racconto di Gerardo.

Quando egli l'ebbe finito:

— Voi avete fatto bene, amico mio, diss'ella semplicemente. Bisognava innanzi tutto risparmiar quel colpo terribile a vostra madre!

— Ma e voi Rosina, voi? Aspettando che io sia libero, che cosa diverrà di voi, nell'orribile frangente in cui vi trovate? L'uomo e la donna che vi furono imposti come padre e madre, non vi tortureranno essi forse?

Rosina fe' un gesto d'incantevole dolcezza.

— E' uopo guadagnare la felicità, come il paradiso, con dei lunghi anni di purgatorio. Ed un purgatorio sarà quello che io farò nella casa di coloro, che noi però abbiamo troppo male giudicati. Certo, io non li credo di una grande onestà, ma non li posso dire neppur affatto cattivi. Essi fanno del loro meglio per compiacermi. Durante l'anno che io passerò lontana da voi Gerardo' io continuerò a starmene chiusa nella mia camera come in un chiostro, pensando sempre a voi, e sempre rievocando l'immagine di mia madre. Noi non ci vedremo, ma per sorreggerci l'un l'altro in questa prova, noi ci scriveremo per poter vivere almeno l'anima dell'una con quella dell'altro.. Un'anno, come ha detto quella Renata, che io n'ebbi ben il presentimento, non mi avrebbe portato che sventura, — un'anno, sta presto a passare!

Ella sorrideva quasi, la mano abbandonata in quella di Gerardo, che provando un desiderio folle di inginocchiarsi davanti quell'adorabile fanciulla, tanto buona e tanto generosa, stava contemplandola, estatico.

Nella limpidezza di quegli occhi di angelo, egli attingeva la forza di sopportare tutto quel che l'avvenire gli preparerebbe di dolore e di sofferenze.

Alfonsina apparve alla piccola cancellata dello *square*.

— Abbracciatemi presto, Gerardo.

Nessuno li vedeva. Il giovane se la strinse teneramente fra le braccia, poscia s'involò.

— Quest'anno che deve passare sì presto, mormorò egli, quest'anno avrà per me la durata di un secolo!

—

PARTE III.

I.

Il treno filava a tutto vapore. Entro al *coupè* che li conduceva verso la classica Italia, Gerardo e Renata se ne stavano muti; egli non dissimulando punto la sua prostrazione, ella, un po' contrariata, malgrado la tranquilla sua audacia.

Fin dal mattino, eran marito e moglie.

Nella solitudine del vagone, non dovendo rappresentare più l'orribile commedia alla quale era stato condannato per un lungo mese, il giovane si riemmergeva nella sua tristezza, con amaro sollievo.

Ah, sì, egli aveva crudelmente sofferto durante tutto quel tempo impiegato a regolare le formalità di quel sì esecrabile matrimonio.

Giorno per giorno, per risparmiarle un mortale dolore, Gerardo aveva mentito a sua madre, e non vi era stato minuto che non gli avesse apportato una tortura.

La prima, la più grande di tutte, forse, era stata quella di trovarsi con suo padre.

A lode di quest'ultimo però, diciamo tosto, che non appena Renata l'ebbe messo al corrente della scena avvenuta fra lei, madama Taverne e Gerardo, egli si era assolutamente rifiutato dapprima ad un simile scioglimento.

— Giammai, proferì egli energicamente, — giammai io accetterò un tale sacrificio. Preferisco piuttosto dire la verità tutta quanta, alla mia povera moglie.

— Ma ella ne morrebbe, forse!

— Lo credi?

E Renata, affermandolo energicamente, a poco a poco l'egoismo naturale del vecchio gaudente tornando a galla, egli si era attaccato a quel pretesto tanto più volontieri, che Renata gli andava spiegando, come quel sacrificio di Gerardo non sarebbe poi che momentaneo, poichè il divorzio lo renderebbe ben presto libero, al finir d'un anno al più.

— Difatti... in queste condizioni... la cosa è ammissibile... aveva infine detto Taverne.

Una volta in presenza di Gerardo, egli si mostrò così imbarazzato, così confuso, che suo figlio, dovette sol limitarsi a dire:

— Non mi ringraziate! E' per mia madre, per essa sola, che io faccio quel che faccio.

E Taverne non potè che curvar il capo a quelle parole.

Ah, certo, era appunto perchè sua madre non fosse esposta a morir sotto il terribile colpo, che l'infelice si sacrificava a quel modo.

In quell'istante, egli avrebbe dato, più della vita, affin che quel sacrificio abbominevole non si potesse compiere.

Egli sperava... ma in che cosa? In qualche circostanza impreveduta che valesse a liberarla... in un miracolo!

Ma il miracolo non ebbe luogo, beninteso e la notizia del matrimonio divenne bentosto ufficiale.

Ed allora l'idea di non punto andar fino in fondo al sacrificio, non fu più permessa al futuro sposo di Renata.

Tuttavia quell'unione gli imponeva un dovere ancora, il cui compimento gli costava un vivo dolore.

Separato da Rosina, egli si era creduto in diritto di continuar a vegliare sulla sua sicurezza, pronto a volar in suo soccorso, al menomo pericolo, non nutrendo egli la stessa fiducia della cara donzella rispetto ai Tortillon.

Egli anzi andava pensando, che essi sarebbero capaci di macchinar qualche cosa di abbominevole, quando fossero sicuri di averla interamente in lor balia.

Intanto, la signora Taverne gli esponeva con ogni sorta di motivi irrefutabili, la necessità di un viaggio con Renata, viaggio che avrebbe dovuto essere di abbastanza lunga durata, onde tener nascosto il giorno in cui la giovane diverrebbe madre.

Bisognava dunque ch'egli partisse per l'Italia, pretestando lo stato di salute di Renata.

(Continua).

tonio Sanzin detto *Renga*. Dopo assunti a protocollo furono rimessi a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge, qualora risulti provata la loro partecipazione ai criminosi fatti.

Non possiamo nascondere la strana impressione — scrive il *Piccolo* di Trieste — che lasciano in noi queste notizie. Si comprende che l'autorità di pubblica sicurezza, giunta sul luogo dei disordini nel momento in cui la sassaiuola era fittissima e il fermento al suo massimo grado, ritenesse impossibile di procedere immediatamente all'arresto di tutti i principali colpevoli; ma dopo tre giorni, durante i quali si aveva il tempo di prendere tutte le misure di precauzione necessarie per preparare energici provvedimenti, non può non sorprendere il fatto che si siano trovati soltanto quattro dei presunti colpevoli. Diciamo quattro, perchè degli otto arrestati, tre furono rimessi in libertà ed uno — il venditore di sorbetti Torino — è sotto l'imputazione di aver lanciato sassi... contro gli assalitori!

E prosegue:

« La nefanda aggressione patita dai romagnoli ha aperto in ogni cuore ben fatto una piaga profonda e sanguinosa, che è ben lontana dal rimarginare. Anzi, se vogliamo esprimere l'animo nostro, cui, lo sappiamo benissimo, consente l'intera cittadinanza, dovremo francamente dichiarare che lo sdegno e l'orrore suscitati dalla tragedia di sabato, in questi ultimi tre giorni, che dovevano essere dedicati alla riparazione più intera e più solenne, non si sono che approfonditi ed accresciuti.

« Non è neppure ancora definitivamente stabilito se ai romagnoli rimasti sarà concesso di terminare i lavori, per i quali sono stati assunti con regolare contratto. Diciamo ai rimasti, perchè, come si sa, una ventina circa, non avendo per nulla acquistato il convincimento che non sarebbero esposti ad ulteriori atti di barbarie, sono partiti ier l'altro per i loro paesi...

« Ad appianare le difficoltà sono intervenute tutte le autorità possibili, non esclusi il console generale d'Italia e il luogotenente; sarà lecito proclamare quindi che, qui, al disopra di tutto e di tutti, stanno i badili, le zappe e i sassi dei barbari. Così, oltre a commettere la più clamorosa delle ingiustizie, oltre allo schiaffeggiare nel modo più violento il decoro e il nome di queste contrade, si sarà come additato a gente, la quale non conosce tuttora che l'impulso selvaggio e l'istinto brutale, la via più facile, più celere e più sicura per allontanare gl'incomodi rivali cui la capacità, l'ordine e la morigeratezza rendono in tutto il mondo benevisi e preferiti.

« In tutta questa brutta faccenda ci conforta il pensiero che il nome di Trieste e il prestigio dei triestini rimangono puri e incontaminati; riteniamo tuttavia indispensabile che il sentimento della cittadinanza trovi anche questa volta la sua legale espressione in una manifestazione solenne del Consiglio municipale, che dica ufficialmente al mondo civile come Trieste abbia assistito con orrore alle scene di selvaggia violenza svoltesi alle sue porte. »

Cronaca Provinciale.

Pagnacco.

Un prigioniero d'Africa creduto morto.

Pagnacco, 9. — E' giunto in grembo alla propria famiglia, il prigioniero Baracetti Angelo, del 16.mo battaglione truppe d'Africa, comandato dal Generale Arimondi. Siccome creduto morto, e già la sua famiglia aveva ricevuto il sussidio di L. 200 dalla Croce Rossa, e fatto celebrare la Messa funebre; così i paesani al suo arrivo hanno scampanato di gioia al redivivo. Raccontò che prese parte alla battaglia di Abba Garimma alle ore 9 ant. del 1 marzo 1896, combattendo nel pomeriggio in disordine fino alle 6, ora in cui da un drappello di cavalleria *Galla* venne ferito alla parietale da un colpo di lancia e fatto prigioniero. Alle 2 ant. del 2 marzo arrivò al campo del Negus, dove fu svestito da tutta la biancheria (camicia - mutande) ed all'8 maggio dopo faticoso viaggio, arrivò ad Addis-Abeba. Percorse ancora 3 giorni in viaggio e prese dimora alle dipendenze e sorveglianza di *Ras Darghi*.

Dai capi del Ras gli venne consegnata una capanna coperta di paglia uso abitazione, ed ogni mese gli veniva consegnata una pecora per vitto, la quale bene tagliuzzata e ligata a pezzetti, si conservava a lungo. Mangiava la cosidetta polenta fatta con l'orzo macinato dalle donne con sassi, e questa farina la riscaldava con buona acqua.

I *Galla*, non mangiano nè uova nè polli, amano di tenere il gallo, perchè serve loro di orologio col canto mattutino. Mai li ha veduti fuori delle loro capanne se non armati. Non sono gelosi delle loro donne; i capi cambiano donne a volontà.

In complesso è buona gente; se non è provocata o riceve dispiaceri, è innocua. Egli fu trattato bene.

Al 5 febbraio ebbe ordine di portarsi ad Addis - Abeba, e colà ricevette il vestito stato recapitato dal Comitato della Croce Rossa.

Durante la sua prigionia, ha ricevuto dal Ras Darghi, 6 talleri in agosto, 6 in novembre. Con un tallero comperava 5 pacchi di sale, e con questo, acquistava 20 polli, oppure 2 agnelli.

Fino all'Harrar viaggiò con lo scaglione del Generale Albertone, poscia ha ritardato qualche giorno dopo la partenza del Generale, e così ha fatto parte con l'ultima compagnia di 121 persone, comandata dal tenente Martello, che arrivò a Massaua il 4 maggio p. p.

L'esposizione prossima. — Tutto oramai promette che le prossime esposizioni — parte locali, parte provinciali e regionali, — riesciranno pienamente. Per quanto concerne la esposizione locale agricola, i vari comuni invitati a concorrervi, hanno già fin d'ora tutti promesso il loro intervento; e le varie commissioni lavorano alacramente e con tutto l'impegno possibile per rendere l'esposizione una fra le migliori del genere che abbiano avuto luogo in Friuli.

Queste esposizioni limitate ad una cerchia ristretta sono certo le più utili, inquantochè meglio ed assai più delle altre suscitano l'emulazione fra gli agricoltori, e con la emulazione portano i progressi agricoli dei quali ha tanto bisogno la Patria nostra.

Codroipo.

Il concerto musicale.

Temporale-Turbine violento.

9 Giugno. — *(X)* — Al concerto dato dalla Banda Cittadina la sera dello Statuto, assisteva numeroso pubblico tra il quale spiccavano parecchie signore con eleganti *toilettes* estive.

Tutti numeri del programma ebbero una esecuzione accurata da parte dei bravi bandisti i quali ad ogni pezzo furono vivamente applauditi.

Da parte mia sono oltremodo lieto di constatare come sotto la direzione del bravo, quanto modesto, maestro Pegreffi, il nostro concerto cittadino va facendo continui progressi e che nelle esecuzioni si riscontra un sempre maggiore affiatamento e colorito. Perseverando così, all'istituzione non verrà di certo, mai meno l'appoggio e la simpatia della cittadinanza.

Oggi alle ore 4 pom. il cielo si faceva nero verso occidente. Dense nubi, foriere di tempesta, si elevavano e passavano minacciose sopra il paese, sulle belle vigne, sulle promettenti campagne.

I venti di sud-ovest e nord-est spingevano quelle nubi in opposte direzioni. Fu un istante in cui il cielo nero s'arrestava e stava per scatenarsi sopra di noi, quando un vento propizio (badate che siamo tutti egoisti) lo spingeva verso i colli ed i monti.

I soliti sacri bronzi suonavano intonato a distesa.

Tempesta non ne cadde; avvenne invece un turbine, che avvolgeva e spingeva quanto trovava per via.

La nube, rapida, impetuosa, discese sul torrente Tagliamento e precisamente fra il ponte di ferro e quello di legno, sollevando fra i suoi vortici una enorme quantità di sabbia e ghiaja.

Muoveva poscia verso Codroipo, a cui passò a breve distanza; qui abbattè, spezzò, divelse gran numero di piante, fra le quali grossi pioppi, danneggiò alcune vigne e frumenti.

Il turbine seguiva per brevi tratti, sempre menando strage fra le piante, il letto del torrente Corno, portando lo spavento a coloro che si trovavano sulle strade ed al lavoro dei campi.

Si narrano vari particolari; di una donna che fu trasportata da un campo in un altro e persino di un carro da buoi che fu sollevato e portato sopra un albero dove fu trovato appeso!

Si racconta di tre donne che trovandosi in aperta campagna e visto avanzarsi il ciclone o *torlcon* come lo chiamano i contadini, si strinsero, si abbracciarono per opporre una maggiore resistenza; e finalmente di una guardia campestre che si abbracciò ad un grosso albero; questo fu divelto, albero e guardia caddero al suolo.

Nessuna disgrazia.

Il turbine proseguiva verso Passariano, portando gli effetti di qui e con di più abbattendo per parecchi metri la muraglia altissima che serve di cinta al bello e vasto giardino dei conti Manin.

Meretto di Tomba.

Atto gentile di S. M. la Regina. — La signorina Elodia Bellis, maestra, in occasione dello Statuto, diede per compito alla settenne Amalia Someda di scrivere una letterina a S. M. la Regina Margherita. La bambina la scrisse — chiedendo alla buona Regina che le regalasse una bella bambola — perchè Fido gliela aveva mangiata, e il papà non voleva più comperargliene. Scrisse, e inviò la lettera a Roma, alla Signora Regina d'Italia. E il 5 corr., la piccola Someda riceveva il regalo: una grandiosa e stupenda bambolona.

Tolmezzo.

Pentecoste fortunata. — *9 giugno* — Riuscitissimi furono i festeggiamenti dati domenica e lunedì.

La mattina per tempissimo la banda Cittadina percorse le principali vie con allegre marcie.

Alle sei mossero da qui diverse carrozze per la nostra stazione, per ricevere il nuovo Arcidiacono Monsignor Giovanni Canciani. Vi notò il Sindaco con vari membri della Giunta, i componenti la Fabbriceria ed altre distinte persone.

Giunti costì, si recarono alla Canonica, ove ebbe luogo una fermata di circa mezzora. In questo frattempo le Autorità locali si recarono a visitare l'arcidiacono, il quale poscia proseguì alla volta della Pieve oltre il But accompagnato da diversi Sacerdoti; dopo la messa discesero a Casanova, ove nella località del Vicario, fu dato un pranzo, e verso le ore 17 Mons. Vicario fece ritorno qui.

La rivista militare ebbe luogo alle ore 10 1/2 in Piazza degli Uffici.

Assisteva l'Egr. Commissario Ronchi dottor Francesco, il Signor Sindaco, e molto pubblico, fra cui eleganti signore e signorine con superbe toilettes.

Le due compagnie Alpine, la 70 e 72 comandate dal Capitano signor Panizzi, si schierarono sul piazzale su due linee, e poscia sfilarono inanzi all'Egregio Capitano signor Capelli, comandante interinale del *Battaglione Gemona*, facendogli seguito l'aiutante maggiore ed il tenente dei R. R. Carabinieri.

Alla gara Tiro a Segno Nazionale fra Soci, discreto concorso. Il primo premio (medaglia d'argento) lo si meritò il Sig. Lino De Marchi, il secondo premio Francesco Moro; degli altri premiati non tenni conto.

Alla sera al concerto musicale assisteva molto pubblico.

Ieri molta popolazione e forestieri assistevano alla messa solenne in questo elegante Duomo.

Alle 13 vi fu il pranzo in Canonica. Dietro invito del Monsignor Arcidiacono, intervennero le Autorità locali, membri della Giunta, fabbricieri, ed altre distinte persone e diversi Parroci e Sacerdoti. Suonava la banda. Bello e applaudito fu l'inno d'occasione musicato (con parti corali) dal distinto maestro Corsetti.

Alla sera concerto, fuochi pirotecnici e bengali, tutto ottimamente eseguito dal signor Meneghini di Mortegliano, che fu molto applaudito.

L'illuminazione con palloncini alla Veneziana d'ogni forma e con variati colori, fu generale, e presentava un bellissimo aspetto.

Ottima l'impressione del pubblico pel nuovo Arcidiacono.

Merita lode l'onorevole Giunta Municipale della ottima scelta fatta, che viene a porre fine ai nove anni di vedovanza del pastore spirituale.

Mi accorgo ora d'una dimenticanza. L'arcidiacono era accompagnato dall'Abate di Moggio, il quale, per incarico della Curia, funzionò per la messa in possesso.

Oggi l'arcidiacono restituì alle locali Autorità la visita.

Conchiudo: la cerimonia fu splendida nella sua modestia.

La stagione. — Malgrado qualche temporale, finora la stagione va bene. Vi fu qualche leggiera piovata tanto da inaffiare la polvere; se ne venisse un poca ancora, non farebbe male. P.

Palmanova.

Società operaia. — Si nota un benevenuto risveglio nei nostri operai di affetto per questa Società operaia, che vanta belle pagine di storia nella non più breve sua esistenza. In due settimane si possono registrare una settantina di nuovi soci.

Il consiglio, poi, in recente seduta, approvava un ordine del giorno per la creazione della fanfara sociale.

Pordenone.

La locanda sanitaria — Elogio meritato. — *9 giugno* — *(B.)* — Come vi scrissi, qui funziona benissimo la locanda sanitaria e viene bene servita dalla Cucina Economica Popolare.

In proposito, mi gode il dirvi che la impresa Daziaria Gressani, qui rappresentata dall'egregio signor Giovanni Salamon, lascia in franchigia tutto ciò che sarebbe soggetto a dazio, per tale scopo. Merita quindi un sincero elogio la spettabile ditta Gressani ed il suo degno rappresentante signor Salamon.

Militari di passaggio. — E' qui di passaggio parte del 20.o artiglieria, reduce dal Poligono di Spilimbergo, e questa sera mercè la cortesia dell'illustrissimo signor Colonnello s'ebbe l'occasione di udire la brava banda del Reggimento stesso che dinanzi affollato pubblico suonò sul piazzale della stazione.

Grandinate — Bozzoli. — Mi si dice di forti grandinate in quel di Azzano X, Tiezzo ed altre località. — La galetta, vendesi a vil prezzo.

Cividale.

La morte d'un ubbriacone. — Enrico Chiaranz, vetturale, sulla cinquantina, aveva una volta qualcosa del suo; ma datosi al bere, ne consumò gran parte.

Jermattina, egli fu trovato morto sotto il portico del vetturale Grop. Sembra sia morto per aneurisma.

I due sordomuti.

Trieste, 9. — Ecco il titolo di una nuova farsa, da fare il paio con quella famosa dei *Due sordi!* L'altra sera, alle 6 e mezzo, al Punto franco, certo Carlo K., d'anni 54, da Trieste, fu colto ed arrestato mentre visitava le tasche di Francesco Zucchini, da Maniago, abitante in via del Rivo, il quale, in istato di ubbriachezza, era sdraiato a terra. Il bello della faccenda però sta in ciò: che tanto il ladro quanto il derubato sono sordomuti; si capisce che non manca la solidarietà in quella corporazione. Ma gli è semplicemente che... non la *sentono*.

Cronaca Cittadina.

TEMPORALI E FULMINI.

Fulmine al Telegrafo.

Jeri, si fe' notte innanzi sera — causa un fortissimo temporale con acquazzoni violenti ed allagatori e con potenti scariche elettriche.

Una delle quali andò a scaricarsi nell'ufficio telegrafico, sulla macchina in comunicazione diretta con Trieste. Per fortuna, dinanzi a quella macchina, in quel momento, non v'era nessun impiegato. Se ne trovavano alcuni, invece, in altra parte della sala. E parve loro che questa fosse improvvisamente illuminata da un grande bagliore, come di fuoco bengalico chiaro. — La folgore guastò in parte la macchina e arsicciò il legno del tavolo su cui poggia, ma senza causare altri malanni.

L'acqua rovesciataci addosso dal temporale, fra le cinque e le sei, fu tanta e tanta che buona parte delle strade si mutarono in veri rigagnoli.

Intanto, per i quotidiani acquazzoni, lo stato delle campagne tra noi va continuamente peggiorando Già si risentono gli effetti anche per i foraggi, che pur si presentavano con tanta abbondanza: raccolti in condizioni cattive, sono diventati un alimento non buono: e frequenti coliche o consimili accidenti colpiscono tanto i bovini che gli equini.

Un fulmine ai Rizzi.

Ieri, verso le ore quindici, un fulmine penetrò per il camino della casa di Giovanni Maria Rizzi, nella frazione dei Rizzi.

Nella cucina v'era il figlio del Giovanni Maria, per nome Marco, e la di lui moglie Teresa Serafini ventiquattrenne, con una sua bimba di tre anni in braccio. La donna riportò ustioni di qualche importanza, non però di gravità, alle gambe ed alle braccia; la bambina, alle gambe. Questa rimase parecchi minuti svenuta e priva di sensi, tanto che la reputavano morta.

Fu mandato d'urgenza per un medico, a Udine; ed accorse sul luogo il dott. Chiaruttini.

Ancor oggi, le due colpite sono a letto.

L'uomo restò illeso.

Il fulmine atterrò in parte il camino e danneggiò alcune stanze.

La disgrazia poteva essere ben maggiore. Sul granaio lavoravano, intorno ai bachi, dodici a quattordici persone, le quali tutte se la cavarono con un grande spavento.

L'avv. Oreste Tomassi vittima della battaglia di Domoko.

Tra le vittime che volontariamente si sacrificarono per la guerra ellenica, cadde sul campo l'avv. Oreste Tomassi, figlio del cav. Ing. Adolfo già direttore della ferrovia Casarsa - Spilimbergo. L'avv. Oreste nacque in Voghera e poi stabilitosi con la famiglia a Viterbo, compì in quel Liceo gli studi. Allora voleva indossare l'abito del Missionario per portare con eroica abnegazione di se stesso la verità e la luce tra i popoli inospitali e crudeli. Consigliato a frequentare l'Università, si laureò in legge e si pose in atto di esercitare la sua professione a Vienna; quando, sorta la questione della Grecia, partì di là, si unì alla colonna Ricciotti e nella battaglia di Domoko, il 17 maggio scorso, incontrò valorosamente la morte illustrando la bandiera della nostra nazione.

Oreste, Oreste, combattesti coll'eroismo proprio degli italiani, affermando che:

L'antico valor
negli italici cor non è ancor morto.

Cadesti unito ad altri giovani valorosi.

Sia gloria a Voi! — Dormite là in quella classica terra, lontani dalla Patria, lontani dal sorriso del cielo natio, vicino alle gloriose Termopili e al campo di Cheronea, che ci rammentano la prima e l'ultima battaglia della libera Grecia. Le vostre esistenze spente nell'april degli anni, non furono indarno immolate; la vostra morte è e sarà d'esempio e di sprone ai viventi, ai posteri.

Quando una nobile idea fa dei martiri, la storia segna i loro nomi nelle sue eterne pagine con aurei caratteri; e così sarà di Voi, illustri estinti, che vi mostraste degni successori dei tanti e tanti eroi caduti per la libertà della Patria.

E tutti, fatta astrazione da ogni principio politico, devono tributare a Voi lodi, che con islancio d'italiana generosità, deste la Vostra vita per la difesa di una nazione, lasciata dalla diplomazia in balìa del barbaro turco.

A Vienna, un comitato di studenti universitari del quale fanno parte i triestini Arturo Castiglioni e Attilio Cofler, commemorerà l'avv. Oreste Tomassi nella sera di sabato.

Atti della Deputazione Prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 10 e 24 maggio 1897 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato ed il conseguente ricovero nel locale manicomio, dell'alienato D'Osvualdo Giovanni di Corno di Rosazzo ora ricoverato nell'Ospitale di Trieste.

— Rifiutò di assumere a carico provinciale le spedalità di due maniaci che non presentavano gli estremi voluti dalla legge, perchè la spedalità stessa dovesse gravare l'erario provinciale.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli, appartenenti a Comuni della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 45 maniaci poveri.

Tenne a notizia le informazioni fornite relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale, degenti nei vari manicomi durante il mese di aprile 1897, dalle quali risultò che a 31 marzo 1897 si trovavano ricoverati N. 690 maniaci; che durante il mese di aprile ne entrarono 32 e ne uscirono 34, dei quali 25 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui a 30 aprile si trovano ricoverati 588 maniaci, cioè due meno che nel mese precedente, 35 più del corrispondente mese dell'anno decorso, e 64 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il Comune di Spilimbergo ad effettuare la posa della tubatura in ghisa dell'acquedotto Spilimbergo Sequals lungo le strade provinciali.

— Inflisse ad uno stradino la sospensione per 20 giorni con perdita del salario, per mancanze commesse in servizio.

— Approvò il nuovo capitolato d'appalto della fornitura di carta ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici della Deputazione pel quinquennio 1898-1902.

— Incaricò il signor Presidente di ringraziare il dottor Corazza Antonio Veterinario di Sacile per la dotta relazione trasmessale sulle vaccinazioni anticarbonchiose, e di interessare l'on. Associazione Agraria Friulana di pubblicare nel proprio Bullettino la relazione suddetta.

— Deliberò, a titolo di esperimento, di provvedersi della linfa vaccinica dell'Istituto di Palmanova al prezzo domandato dal Direttore dell'Istituto stesso dottor Prof. Vitale Tedeschi con che però un tubetto sia sufficiente in media per 35 innesti, e che siano forniti anche tubetti capaci per 5, 10 e 15 innesti.

(*Continua*)

Garibaldini a Udine.

Stamane, si videro nella nostra città tre garibaldini, reduci dalla guerra contro i Turchi.

Erano triestini e crediamo siano ripartiti per la loro città col treno delle 7.59.

Uno solo vestiva l'intera divisa: camicia rossa, calzoni verde-scuri filettati di verde più chiaro. Aveva la testa ancora fasciata.

Un'altro, aveva la camicia rossa soltanto. Il terzo vestiva in borghese.

Furono oggetto di curiosità per i mattinieri che li videro girare per le vie cittadine.

Del «Görzer Cyclist Club,»

(nella lingua parlata dai goriziani sarebbe come a dire *Club Ciclista Goriziano*) era il *segretario* che domenica, alla riunione dei velocipedisti nella birraria *Puntigam* «si provò d'esternare «in lingua italiana le sentite grazie «per la splendida e cordiale accoglienza «avuta da parte del T. C. C. I.»

Un tanto ci si fa rilevare in una *lettera* da Gorizia. Confessiamo la verità: ignoravamo che ci fosse a Gorizia una istituzione velocipedistica tedesca.

Per la Dante Allighieri.

Domenica prossima al Minerva avrà luogo un variato trattenimento a totale vantaggio della patriottica associazione *Dante Allighieri*.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 10 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno» — Berretta
2. Ouverture «Op. 21» — Mendelssohn
3. Valzer «Illusioni» — Montico
4. Quartetto e finale ultimo «Rigoletto» — Verdi
5. Finale III. «Gioconda» — Ponchielli
6. Polka dei signorini e delle signorine nel ballo Sport — Marenco

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Gite alpine.

La Società Alpina friulana ci comunica il programma di una escursione proposta per sabato e domenica, al *Col Gentile* (m. 2077).

Sabato 12

Ore 17.06 partenza da Udine.
» 18.03 arrivo a Staz. per la Carnia. Da qui in vettura.
» 19.20 arrivo a Tolmezzo. Cena.
» 20.— partenza da Tolmezzo in vettura.
» 22.30 arrivo a Ovaro (m. 521), dove si pernotta.

Domenica 13.

Ore 4.— partenza da Ovaro.
» 4.30 arrivo a Mione (m. 710).
» 7.— arrivo a C Vallinia (m. 1414). Colazione.
» 8.— partenza da C. Vallinia.
» 10.— arrivo sulla vetta del Col Gentile.

Alle ore 11 circa principierà la discesa per la Forca del Colador (m. 1866), C. Chiar-ò (m. 1397), Forca di Pani (m. 1141) e Fresis (m. 580) fino ad Enemonzo (m. 394) dove si arriverà fra le 14 e le 15.

Ore 15.— pranzo a Enemonzo.
» 17.— partenza in vettura per Staz. per la Carnia.
» 19.20 partenza da Stazione per la Carnia.
» 20.05 arrivo a Udine.

La nessuna difficoltà dell'escursione, il panorama estesissimo, fanno classificare la gita fra le più belle che si possono fare nella Carnia.

Spese: Ferrovia andata e ritorno II classe L. 5.15. Altre spese L. 14 circa.

A tutto domani si accettano le adesioni dei soci.

Posta economica.

Ad un Signore di Trieste che in data 8 giugno ci inviava una grossa lettera, su cui aveva posto soltanto il francobollo di soldi dieci, invece che due francobolli di questo importo, facciamo sapere di averla rifiutata per non pagare la multa di *lire Una*. Faccia il piacere di scriverci il suo nome, e di dirci che cosa conteneva quella lettera, perchè al caso si possa farcela riconsegnare dall'Ufficio postale di Udine. *L'Amm.*

Sig. M. P — Verzegnis, — La sua cartolina Vaglia N. 308934, venne segnata a saldo del suo dare per associazione 15 ottobre.

Sig. L. P. — Latteis — L'importo spedito con la Cartolina Vaglia N. 310530 fu messo a saldo primo semestre corrente anno.

L'Amministratore.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 maggio a L. 104,87

Corso delle monete.

Fiorini 220.25 — Marchi 129.
Napoleoni 20.92 — Sterline 26.25

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Assoluzione. — Burlon Francesco di Cucana, fu assolto dalla imputazione mossagli di avere sottratto effetti oppignorati. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore avv. Caratti

Per furto e ricettazione. — Sporeni Alberto e Fant Ferdinando di Udine, erano imputati, il I.o di furto di un portamonete, ed il II.o di ricettazione. Il Tribunale condannò lo Sporeni alla reclusione per mesi 4 e giorni 20, il secondo a giorni 58 della stessa pena ed alla multa di L. 50; nei danni e spese in solido.

Erano difesi dagli avvocati O. Sartogo e P. Billia.

ALLA FAMIGLIA TOMASSI.

Come fulmine a ciel sereno rilevammo la morte dell'amatissimo *Oreste*. Era una rara esistenza, di quelle proprio che Dio se le vuole. Il pensiero di non rivederlo, raccapriccia, ma il pensiero ch'Egli è morto per un atto il più umanitario, qual'era quello di liberare un popolo da una barbara schiavitù, serve a temprare lievemente, l'immenso dolore.

Salve al nostro Oreste! Egli dalla misera terra, per la quale non era nato, è salito in alte sfere luminose a raccogliere il premio delle sue elette virtù. Non gli sono concessi i fiori simbolici che hanno un linguaggio così espressivo sulle tombe degli estinti, a Lui dunque il ricordo, fiore gentile delle anime nostre, a Lui il ricordo che per scorrer degli anni e degli eventi, non morrà.

A Voi rassegnazione, forza e coraggio.

Udine 10 giugno 1897.

A. I. Tommasi.

Voci dei privati.

Un reclamo.

Udine, 8 giugno. — Ieri alle 13 mia moglie doveva recarsi da un Professore per accompagnarvi una nostra figlia undicenne perchè fosse visitata per un male nascente ad una gamba.

Ebbene, ella aspettò fuori Porta Aquileja il passaggio del Tram, perchè la figlia non poteva caminare; ma il conduttore non volle fermarsi, e seguitò il suo viaggio.

Fu quindi necessario recarsi alla Stazione ferroviaria, con la figlia che camminava stentatamente, dove è il punto di partenza per poter essere trasportata. Notasi che il Tram era del tutto vuoto. Io credo che queste irregolarità dipendano dai conduttori stessi, perchè, essendo questo servizio del Tram pubblico, avrà le sue regole; e per questo spero che il signor Direttore possa provvedere onde gli agenti suoi disimpegnino il loro dovere facendo le loro fermate senza dare occasione a lagni, perchè ogni cittadino paga i propri doveri, e deve avere i propri diritti.

Favaro Florindo.

Per un processo.

Egregio Sig. Direttore.

Domani presso la Pretura del I Mandamento si discuterà la causa del P. M. contro i signori Zambianchi e Canal imputati di contravvenzione all'art. I.o della Legge di P. S. In seguito a replicate richieste del signor Canal avevo assunto il suo patrocinio, atteso all'istruttoria defensionale, fatte tutte le pratiche preliminari necessarie al disimpegno del mio mandato. Senonchè il signor Zambianchi mi fece comprendere a mezzo del suo difensore e dello stesso signor Canal, che se io mi fossi presentato all'Udienza in qualità di difensore e di persona che non condivide affatto (*il che è vero*) le sue opinioni politiche, egli si sarebbe ritirato.

Mi sono noti anche i motivi politici sociali (!) di questa determinazione del signor Zambianchi, ma conosco troppo bene i doveri imposti dalla delicatezza per non farne cenno prima del giudizio.

Credo per altro necessario, data la notizia diffusa che sarei stato io il difensore del signor Canal, dichiarare pubblicamente che se da tale incarico mi volli dispensare, fu per un senso di delicatezza e per ragioni che s'attengono a fatti politici (!) *del tutto estranei* alle causa e che, se del caso, renderò pubblici dopo il giudizio.

Perdoni, signor Direttore, e mi creda

Suo dev.mo

Avv. Erasmo Franceschinis.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

UDINE. — Sul nostro mercato pubblico — veramente meschinissimo ancora, si praticarono oggi i seguenti prezzi: lire 2.25 a 2.40.

LATISANA, 9. — Oggi furono fatti affari incrociato partite dodici per circa **trentamila chilogrammi a lire 2.35 e 2.40.**

PORDENONE, 8. Quantità pesata a tutto jeri: chg. 258,75; pesata jeri, 170,85. Prezzi praticati jeri: minimo lire 2,10; massimo lire 2,35; adequato 2,22. Adequato generale a tutto jeri 2,17.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato della foglia per quintale:

3.—, 4.—, 4.30, 4.50, 5.—, 5.50, 6.—, 8.—.

Bachicoltura.

L'andamento generale della campagna bacologica finora è buono.

I bachi sono quasi tutti saliti al bosco; rimangono ancora pochissime partite.

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 9 giugno.

Mercati quasi nulli e domande limitate.

Lo stato della campagna. La precedente settimana è stata mista di pioggia e bel tempo. In molte parti si ebbe della tempesta, ma non arrecò gravi danni.

Lo sfalcio dell'erba spagna è terminato dappertutto dando una resa abbondante.

Il frumento e la segala hanno migliorato molto in seguito alla pioggia ed al caldo avuto; tuttavia il raccolto sarà inferiore alla media.

Bellissimi i prati e bene tutto il resto dei seminati.

Frumento. — In seguito al miglioramento della campagna, non vi sono più quelle numerose ricerche; per conseguenza il frumento tende a ribassare.

Si quotò da L. 24.25 a 24.50, ma gli affari si limitarono al puro bisogno giornaliero.

Granoturco. — In più buona vista della precedente ottava, malgrado che le domande ed il consumo siano scarsi.

Si quotò da L. 10 a 10.75 all'ettolitro il comune, da L. 11 a 11.50 il giallone e da L. 9 a 9.50 il cinquantino.

Le partite di roba nostrana si quotano da L. 13.50 a 14 il quintale, quelle estere da L. 12 a 12.50.

Segala. Poco ricercata.

Avena. Fiacca. Si quotò sulle lire 14 il quintale.

Fagiuoli. Invariati.

Notizie telegrafiche.

Continuano i disordini nell'Austria.

Budapest 9. Secondo il *Magyar Orszag*, a Kaltar (distretto di Pest) gli abitanti malcontenti della costruzione dell'edificio per la stazione ferroviaria e, probabilmente, anche istigati da agitatori socialisti, si raccolsero in massa, scagliarono pietre contro i gendarmi, tentarono di penetrare nella casa comunale e minacciarono incendiarla. I gendarmi fecero fuoco uccidendo una donna e ferendo gravemente parecchi uomini. La truppa chiamata in soccorso ristabilì l'ordine.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco